

Veneto City, la partita non è ancora chiusa

DOLO

La fine di Veneto City è rinviata. Lo stralcio dell'opera dal Ptrc, il Piano territoriale regionale di coordinamento, atteso per ieri in commissione regionale, dovrà attendere ancora. Per adesso, infatti, la commissione ha deciso di procedere con un ordine del giorno rivolto alla Giunta Zaia, per impegnarla a coinvolgere tutti gli interessati dal progetto: dunque non solo Dolo, che si è già espresso, e la proprietà, ma anche Pianiga e Mirano, quest'ultimo lambito in parte dal progetto ormai naufragato, oltre alla Città metropolitana.

«Aver proceduto subito con lo stralcio dal Ptrc, senza avere ga-

ranzie sulla condivisione di questa decisione, non ci avrebbe dato garanzie per metterci al riparo da eventuali ricorsi» spiega il presidente della seconda commissione urbanistica del Consiglio regionale, Francesco Calzavara. Resta quindi confermata la fine dell'interesse a costruire della società (Protea Srl, ex Veneto City Spa), con il Comune di Dolo che ha provveduto a deliberare la fine dell'accordo di programma, ma, per mettere una pietra tombale su Veneto City, la Regione vuole prima interpellare le altre amministrazioni.

Una "pausa" che, però, non convince il Partito democratico, con la vicecapogruppo Francesca Zottis e il consigliere regionale Bruno Pigozzo che attaccano:

«L'ordine del giorno su Veneto City è un palliativo che non può modificare il nostro giudizio: non è un atto di indirizzo a risolvere il problema. La Giunta deve attivarsi immediatamente per modificare il Piano territoriale, magari senza dover attendere un altro decennio. Il progetto della cittadella in Riviera del Brenta è definitivamente tra-

montato, ma resta pur sempre presente, appunto, nel Ptrc, mentre il Comune di Dolo, dopo aver deliberato la decadenza dell'accordo di programma, vuole avviare una fase nuova. La Regione agisca di conseguenza senza perdere altro tempo».

Toni meno accesi dalla consigliera 5stelle Erika Baldin: «Voglio leggere questo ordine del giorno come un passo avanti verso un futuro più green e consapevole, non solo come un atto obbligato che la Regione "subisce" dopo la decisione del Comune di Dolo: che questa sia davvero la pietra tombale sull'ipotesi di sfruttamento del suolo con interventi di quelle dimensioni ciclopiche».

(f.fen.)

RISCHIO RICORSI, PRIMA DI STRALCIARE IL PROGETTO LA REGIONE VUOLE INTERPELLARE ANCHE PIANIGA, MIRANO E LA CITTÀ METROPOLITANA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Gazzettino,
edizione Venezia,
1 luglio 2020,
pg XIV**

